



# Ministero della Salute

## SETTICEMIA EMORRAGICA VIRALE

La setticemia emorragica virale (SEV-VHS) rappresenta la malattia virale responsabile dei maggiori danni economici per le trotiltiture. E' una malattia causata da un virus a RNA appartenente alla famiglia: *Rhabdoviridae*, genere: *Novirhabdovirus* non correlato geneticamente né sierologicamente con l'agente eziologico delle necrosi ematopoietica infettiva.

I focolai di malattia si verificano a temperature comprese tra i 7 e i 10 °C, sopra i 14°C raramente si osservano degli episodi di malattia.

Il periodo d'incubazione della malattia è di 1 – 6 settimane, in relazione alla temperatura dell'acqua, e la malattia si può manifesta in 3 forme con i seguenti sintomi:

<b>forma acuta</b>	iperpigmentazione cutanea letargia esoftalmo bilaterale con emorragie oculari
<b>forma cronica</b>	iperpigmentazione cutanea anemia branchiale
<b>forma nervosa</b>	atassia natatoria con movimenti circolari

A livello anatomopatologico si riscontra un quadro emorragico a carico delle branchie, del tessuto muscolare e cardiaco, della vescica natatoria, del rene, del fegato, del peritoneo e dell'encefalo. Nella fase nervosa le lesioni sono localizzate a livello del sistema nervoso.

L'ospite di elezione è la trota iridea, tuttavia il virus può infettare numerose altre specie come la trota fario, il salmerino di fonte, il luccio, il temolo e il coregone.

La malattia causa una mortalità che varia da 10 a 80%, a seconda della temperatura dell'acqua, della categoria degli animali e del ceppo virale. Nelle fasi larvali e negli avannotti la mortalità può raggiungere anche il 100%.

La trasmissione avviene da soggetto ammalato a quello sano (trasmissione orizzontale). Il virus viene eliminato con le secrezioni/escrezioni e penetra attraverso la via branchiale nei soggetti sani contagiandoli. La diffusione dell'infezione avviene tramite l'acqua, le attrezzature, i veicoli, le persone, gli uccelli ittiofagi. Anche le uova possono concorrere alla trasmissione della malattia, in quanto possono essere contaminate esternamente durante le operazioni di spremitura e fecondazione.

La diagnosi si esegue in laboratorio con l'isolamento del virus su colture cellulari e la successiva identificazione con metodi biomolecolari, immunoenzimatici o sierologici.

La lotta a questa malattia si basa sull'eradicazione del virus dagli allevamenti mediante:

- svuotamento completo dell'allevamento,
- disinfezione accurata dell'intero impianto con prodotti appropriati,
- periodo di vuoto sanitario,
- ripopolamento con materiale ittico indenne.

Una volta risanato l'allevamento deve adottare tutte le precauzioni e tutti gli accorgimenti per impedire la reinfezione.